

Memoriale di guerra di
Filippo Neri

Neri

22 - 5 - 1915 (1° GIORNO DI MOBILITAZIONE)

MEMORIALE di GUERRA

del

S.Tenente NERI FILIPPO

19.30 - 12 coltellate, 12 - 13 colpi, 13 - 16

rapporti 16 - 18 assista operazioni di guerra, 18

21 rapporto 21 - 22.30 sera, quindi a letto.

24 - 5 - 1915

Caduto sul PODGORA

IL 20 LUGLIO 1915

23 - 5 - 1915 (1° GIORNO DI MOBILITAZIONE)

S. Maria la Longa

Ore 4.30 sveglia 6 - 9 istruzione 9.30 presentazione degli Ufficiali al nuovo comandante di brigata che comunica l'ordine di mobilitazione.

10.30 - 12 colazione, 12 - 13 scrivo, 13 - 16 riposo, 16 - 18 assisto operazioni di caserma, 18 - 21 rapporto, 21 - 22.30 cena, quindi a letto.

24 - 5 - 1915

Ore 1.45 allarme.

4.30 partenza da S. Maria la Longa: dopo pochi chilometri cominciamo a sentirci a distanza colpi di cannone.

Passato Claudiano ci schieriamo; poi ci ritiriamo ancora prima di Claudiano: quindi di nuovo passato Claudiano ci schieriamo formando la linea di rincalzamento al 23 battaglione che ci precede.

Sono le 11 e il cannone intensifica specialmente sulla lontana nostra sinistra.

In questo momento assiste all'impostazione di una batteria di obici destinati ad aiutare nell'avanzata.

Alle ore 13 consumo la prima colazione che consiste in una scatoletta di carne, condivisa col mio attendente, una razione di galletta e acqua.

Alle 14 si parte incominciando l'avanzata su Medea che si dice potentemente fortificata.

E' un'avanzata assai faticosa e guidata abbastanza male poiché ci fanno passare per il greto bianco e largo di un fiume dove potrebbero giungere con effetti disastrosi srapnal: così anche senza precauzioni ci fanno attraversare un piccolo paese.

Alle 21 circa, dopo vari allarme giungiamo in Medea che troviamo completamente indifesa.

Il mio battaglione ha proseguito oltre 2
chilometri collocandosi in gran guardia al-
l'addiaccio.

Ho cenato sbocconcellando un po' di pagnot-
ta, poi sotto un'acqua serosciante mi sono
coricato sotto una vite coperto dalla man-
tellina, telo da tenda e coperta, e sebbene
bagnate fino alle ossa ho preso sonno.

25 - 5 - 1915

Sono stato svegliato un paio di ore dopo da
un potente colpo di cannone seguito dal cre-
pitio della fucileria.

Ci siamo disposti
subito in ordine di combattimento.

Dopo pochi momenti però ritornò tutto nella
massima calma.

Facciamo mille congetture sul fatto e te-
miamo seriamente che sia stato colpito il mio
plotone che è uscito in ricognizione col-

1'Ufficiale di turno, e di cui dopo 3 ore dalla partenza non abbiamo notizie.

Ora invece (ore 5) ci viene notiziato che il plotone si é ricoverato, per aver smarrita la via del ritorno, nell'accampamento del 2° battaglione e veniamo a sapere ancora che l'attacco di questa notte é stato rivolto contro un abitato vicino dove erano delle compagnie del 27 fanteria, che ha avuto un morto e 5 feriti.

Alle 6 il capitano mi ha offerto il caffè che l'attendente gli ha fatto.

Con un collega della mia compagnia, Cangiullo, mi metto in giro per la colazione. Dopo aver cercato invano sulle retrovie, ci spingiamo fino ad una casa al di là delle trincee dove raggiungiamo il nostro scopo, poiché nella casa abbandonata troviamo rinchiusi in una stanza una ventina di polli. Lasciata

parte della scorta a guardia della casa, eol
resto siamo ritornati all'accampamento mandan-
do subito due cuochi nella casa coll'ordine di
preparare 4 polli lessati per la colazione e
4 arrostiti per la cena. Alle 11 infatti abbi-
mo potuto consumare un discreto brodo ed una
buona porzione di pollo che ci ha alquanto ris-
torati dal digiuno di ieri. Alle 13 mentre sto
per coricarmi all'ombra di un ciliegio arriva
l'ordine di prepararmi per la partenza. Mezza
ora dopo invece arriva l'ordine di rafforzare
la posizione che occupiamo; ciò che i soldati
fanno abbastanza volentieri sotto la nostra
direzione. C'è quasi in tutti noi un bello spi-
rito di sacrificio.
Sono quasi le 19 e il cannone a sinistra tuo-
na con una certa intensità. Cominciamo a radu-
narci per far festa ai polli.

26 - 5 - 15

La notte è trascorsa senza incidenti di sorta

Da qualche ora però si sente a intermittenza un crepitio di fucileria specialmente sulla nostra destra. Ormai qui siamo in grado di resistere a qualunque attacco, poiché abbiamo fatto lavori di rafforzamento efficacissimi; durante la notte sulle colline a noi retrostanti si è appostata l'artiglieria. Oggi dovremo adattarci completamente al rancio poiché abbiamo barricato il ponticello che ci conduceva alla casetta dei polli.

Alle ore 11 giunge il rancio composto di pasta brodo e manzo che prendo con una gavetta prestatami dal mio attendente nuovo che ho assunto a Lestizza: un bravo ragazzo romagnolo (Cesena). Mi corico poi per qualche po' sulla trincea riparato alla meglio dal sole colla mantellina. Alle 15 arriva finalmente il 1° battaglione che ci deve dare il cambio, così noi retrocediamo di circa mezzo km andando a formare la linea di rincalzo. Qui abbiamo avuto questa notte un po' di

7

molto e mi ha fatto pensare con rammarico di essere partito senza pensar troppo a ciò che poteva essermi utile. Ieri sera ci fece una bella sorpresa il nostro capitano poiché ci fece trovare 2 belle galline lessate, brodo e riso, aveva fatto requisire tutto e preparare dal suo attendente.

Abbastanza bene quindi ho trascorso questa giornata: il mio enomastico.

27 - 5 - 15

Ci siamo svegliati alle 4. Alle 6.30 mentre stavo facendo alcune raccomandazioni ai miei soldati si scatenò improvvisamente sul fronte una potentissima scarica di mitragliatrici. Ci prepariamo subito per accorrere in aiuto se occorreva, ma non è nulla di serio. In questo momento parte la posta finalmente: non si sa invece ancora quando potremo ricevere quella in arrivo. Alle 11 mentre stavo coricato arriva la posta, ma ancora nulla

lina da Morelli.

Alla sera ci mettiamo in osservazione dei tiratori dell'Artiglieria che a sinistra spara con frequenza, poi verso le nove ci cerchiamo in trincea coi soldati dove il Capitano ci tiene svegli per un paio d'ore con barzellette ed epigrammi.

Ci allevia assai i disagi di questi giorni, questo bravo ed intelligentissimo uomo!

Ed è ancora più ammirabile il suo buon umore se si pensa allo sforzo che fa per non perdersi, pensando che ha moglie e figli che ama teneramente.

28 - 5 - 15

Questa mattina ci hanno fatti svegliare alle 3.30 e subito siamo partiti per una ricognizione sulle alture di Medea. Scopo nostro era quello di scoprire un posto di segnalazione nemico, avvertito durante la notte; ma per quanto abbiamo scorazzato, non ci è stato possibile

le trovare nulla.

Ritornati, abbiamo consumato la colazione, consistente nel rancio dei soldati; poi io ricevo ^{dall'ordine} dal Colonello di recarmi col plotone, di scorta all'Artiglieria.

Alle 13 infatti parto e prendo posizione in una splendida collinetta che domina un bellissimo panorama. Vedo di qui tutte le nostre trincee che si estendono per 10 km circa e anche le trincee e i forti nemici distanti circa 12 km. Quelle nemiche sono nelle prime colonne di fronte a quelle dove mi trovo io e da cui ^è separata da una fertile pianura cosparza di paeselli.

Sulla sinistra vedo distintamente lo scoppio delle granate della 2 armata che preme su Gorizia. Alle 17 passa di qua il Tenente Generale Ruelle comandante il mio Corpo d'Armata (VI), a cui mi presento e fornisco alcune informazioni su certe sciariche di fucileria udite

qui sul fronte, su colpi di cannone, sulla loro
provenienza e sul terreno che si stende davanti
Mi ringrazia e si allontana.

Da alcuni sue frasi ho potuto capire che sarà
prossimo il momento in cui avanza per dare
l'assalto alle trincee che abbiamo sul fronte.
Sto ora facendomi preparare là stanza per dor-
mire; un telo da tenda steso fra due alberi con
un po' di fieno sotto.

29 - 5 - 15

Questa notte pure é trascorsa abbastanza bene
Sono stato svegliato una volta da una violenta
scarica di grosse artiglierie. Crede sia la nos-
tra marina. La giornata pure é trascorsa senza
emozioni. L'ho passata in parte dormendo, in
parte osservando i tiri di artiglieria sulla
nostra sinistra e alcune scariche di fucileria
sul fronte.

Alla sera ho riunito i miei soldati liberi dal
servizio e ad essi ho fatto un po' di morale.

no scritto alla Tina e a Giacomo.

30 - 5 - 15

Che brutta notte ho passato, appena coricato é
scoppiato un temporale, e a nulla é valso il te=

lo da tenda stesomi sopra, né le coperte che mi
avvolgevano: mi sono bagnato fino alle ossa. Poi
per giunta poco dopo mezza notte é scoppiato un
fuoco di fueileria infernale proprio qui sul
nostro fronte e vicino. - E' durato per quasi un
oretta; poi tutto é ritornato in silenzio. Dai
lampi degli spari ho eredito si tratti di un

attacco al 27 fanteria che si trova sulla nostra
tra destra. Ora il tempo é un po' migliorato e
posso uscire ad osservare i tiri di artiglieria

che sono assai frequenti tanto a destra che a
sinistra. - Oggi é stata una giornata di lavoro
per gli aeroplani, sei o sette di essi contem=

poraneamente volteggiavano sulle posizioni ne=

mie ed io ho passato qualche ora ad osservar

li trepidante, temendo di vederne qualcuno da

un momento all'altro cadere per opera delle
frequenti scariche di mitragliatrici evidenti
dirette su di essi.-

31 - 5 - 15

Appena coricato ierisera si scatenò l'ormai
abituale temporale, ed un acqua forte ed insis-

tente ha continuato a cadere fino oltre le 14
costringendomi a restar sotto la tenda, ser-
vando di difendermi alla meglio con coperta e
mantellina. Anche oggi non ho ricevuto il cam-

Una lettera a Settimio, cartolina a Rinaldo,
Lucia, Tina.

I - giugno - 1915

Questa notte é passata meglio.- Appena sveglia=
to sento un rumore di voci mi sporgo con la
testa dalla tenda e vedo avanzare su per la
montagna un ufficiale con un plotone di uomi=
ni: é il cambio! Dopo aver dato la consegna
scendo e raggiunge la compagnia che é in prima
linea. Ho provate un vivo piacere di trovarmi

in mezzo ai miei amici, ma mi ha colpito una
triste notizia: il capitano ha dovuto ricove-
rarsi in una casa perché affetto da grave loma-
baggini; più tardi riceviamo la notizia che
deve essere ricoverato a Otrieprie, nell'Os-
pedale da campo e nessuno di noi può andare
neppure a salutarlo.-

Speriamo che possa raggiungerci fra giorni;-

Alle 13 quando appena abbiamo cominciato una

buona colazione giunge l'ordine alla compagnia

che ora è comandata dal carissimo Caneiuolo di
ritirarsi in seconda linea, dove godiamo di una
certa libertà.- Verso sera si sentono vicini-
simi alcuni scoppi di granata.

2 - 6 - 15

Ho dormito insieme a Caneiuolo in un capannet-
to di frasche costruite dagli attendenti.-
La notte è trascorsa tranquilla ed ho riposa-
to tranquillamente. E' trascorsa anche la matti-
nata senza inconvenienti chiaccherando facendo
un po' di istruzione ai soldati; solo ora vi è

un po' di febbre perche' un'ora fa e' pas-
sato l'aiutante maggiore annunziando la visi-
ta di S.M. il Re.

E' passata S.M. per la strada carrozzabile, di-
miedo che non l'abbiamo neppure visto.- Assis-
tiamo verso sera a tiri di artiglieria e mi-
ragliatrici nemiche contro un nostro aereo pla-
no. Ancora nulla da casa!

Bettimio, Pippo, Morelli.

3 - 6 - 15

Sono stato disturbato questa notte da potente
dolore gastrico, che non mi ha fatto riposare
affatto. Sul far dell'alba diminuisce assai. Ver-
so le ore 10 dopo consumato il rancio, al soli-
to di carne e brodo come il soldato, col batta-
glione retrocediamo sulla linea di rincalzamento,
dove con Cansiullo, ora comandante di compagnia
divido una magnifica tenda.

Ho passato qualche ora in Medea colla scusa di
portare il rancio: e' un simpatico paesino, ma e'

abitato solo da donne fanciulle e vecchi e in

gran numero da soldati. Al ritorno ho saputo
dell'arrivo della posta e mi sono messo in
attesa che sia distribuita. con una intensità
Finalmente ho potuto avere notizie da casa
sebbene siano assai vecchie.
Mi piace la Gina che ancora mi crede nel
Friuli a fare la bella vita.
Vorrei pure vedere quel grande artigliere di
Settimio.

4 - 6 - 15

Ho scritto- Gina, Settimio, Natale, Pippo, Giacomo,
Giovanni, Morelli, Cicognani.
La giornata trascorre normalmente; solo alle
6 cioè a rapporto ci annunciano che la sera si
partirà per iniziare l'indomani mattina la
grande battaglia, che sarà detta
" Dell'Isonzo".

Quindi un certo orgasma in tutti noi ufficiali
accresciuto anche dal fatto che il cannone tu
na vicino e con una certa continuità.

5 - 6 - 15

Sono le 7.45 e già la battaglia può dirsi
 impegnata. Il cannone tuona con una intensità
 spaventosa. Gli srapnel nemici scoppiano a
 brevissima distanza da noi. Certamente qualche
 compagno del mio battaglione ne ha subito ef-
 fetti. Fuoco di fucileria si sente tanto sul-
 la mia destra quanto sulla mia sinistra e vie-
 nissimo. Per ora non ho avuto la minima ombra
 di incertezza; incoraggio i miei soldati che
 a dire la verità si comportano assai bene.
 Penso sovente alla mamma, alle sorelle, ai pa-
 renti tutti e alla Tina, ma ciò non mi scorag-
 gia, mi dà anzi forza ed allegria.
 Il primo incidente l'ho già avuto: saltando un
 fosso ho battuto fortemente col ginocchio si-
 nistro bucandosi una mano ma nulla!!
 Assisto ad accaniti tiri di mitragliatrici e
 cannoni su nostri aeroplani, ma finora tutti
 infruttuosi.- Tra volte dal sibilo del proiet-
 tile meravigliosa l'audacia dei nostri aviatori,

che in mezzo ad un uragano di ferro e di fuoco insistono sul loro compito: quello di smascherare le posizioni nemiche.

Sono fermo in un bosco di acacia dove attendo l'ordine di avanzare. Sono le ore 14; sono ancora sotto l'impressione di uno spaventevole tiro di artiglieria nemica.

Pochi minuti fa infatti una grossa granata è scoppiata a non più di 4 metri a distanza da me sulla ferrovia che mi protegge a guisa di trincea. Sono stato avvolto per vari secondi in densa nube di polvere e colpito senza gravità da vari sassi che l'esplosione aveva gettata all'altezza di un centinaio di metri. E ce ne sentiamo sovente vicini di questi tiri, perché siamo sul davanti di una nostra batteria su cui spara il nemico e i cui colpi corti ci minacciano continuamente.

Durante questo breve scritto sono stato interrotto per ben tre volte dal sibilo del proiettile che ci ha oltrepassati di qualche deci-

na di metri. Tolto questo grande duello di artiglieria, fucileria e ne sente poca.

6 - 6 - 15

Fino a questo momento ho conservata intatta la pelle. Infatti mentre il pomeriggio di ieri è passato tranquillo, questa notte per ben 4 volte il nemico ci ha voluto svegliare. Sono stati però attacchi brevi. Questa mattina pure è passata tranquilla solo circa un'ora fa una batteria nemica ci ha fatto passare un brutto quarto d'ora. Scopertici infatti ci ha mandato una fitta pioggia di shrapnel.

Per vero miracolo proprio nella compagnia non abbiamo da registrare perdite, che del resto ci sembrano per ora molto limitate anche per tutto il reggimento.

Ho consumato or ora col mio attendente una scatola di carne e mentro fumavo sono stato disturbato da 5 o 6 tiri di shrapnel ben diretti. Ora: 20,45. Ho passato il resto della giornata.

grano. Alcuni miei soldati che ho sguinzagliato in cerca d'acqua, mi hanno portato una buona bottiglia di vino. Mezz'ora fa siamo passati in 2 linea. Mentre stavamo per rafforzarsi al meglio, ci sono piovuti addosso 5 srapnel, diretti con precisione straordinaria ferendo 4 soldati della 10 compagnia di cui uno gravemente.

I tiri di questa mattina hanno prodotto pure qualche perdita nella stessa compagnia.

7 - 6 - 15

Tutta una scarica di fucileria che ieri sera si eseguì per un falso allarme di una vedetta e alcuni tiri precisi di srapnel che il nemico da circa un'ora ci regala a intermittenza e da cui ci difendiamo accovacciati in profondi trincee, non si è verificato nulla di nuovo fino ad ora (in questo momento uno srapnel scoppiato sulla mia testa ha colpito sembra leggermente un soldato.)

Sono le 13.35. Pochi momenti fa ho ricevuto

una cartolina di Settimio.

Il pomeriggio trascorso senza incidenti. I soliti tiri improvvisi e pericolosi di srapnel che ci mettono fuori combattimento una decina di soldati in tutto il battaglione.

8 - 6 - 15

Stanotte é trascorsa in grande nervosità perché era preveduto un serio attacco nemico.

Invece nulla di nuovo. Durante tutta la mattina abbiamo avuto qualche perdita per i soliti tiri di srapnel. Però un'ora fa é stata scoperta da una nostra batteria quella nemica che ora (15.15) é già stata ridotta al silenzio.

Ora siamo qui pronti per una probabile avanzata su Lucinico, che pare fortunatamente occupata; forse per favorire le nostre operazioni, la nostra artiglieria batte con un'insistenza straordinaria le colline circostanti al paese occupato fortemente.

9 - 6 - 15

Non potrò certamente descrivere ciò che mi é

passato sotto gli occhi nella serata di ieri
nella notte e in questa mattinata specialmente.
Verso le ore 16 di ieri infatti é venuto l'ordine
di partire puntando su Lucinico.

La marcia fino alle vicinanze del paese procedeva regolare e senza ostacoli, ma poi giunti presso quel paesetto, una batteria che fino allora aveva taciuto, apré su di noi un fuoco indavolato. Una vera pioggia di srapnel si riversa su di noi senza che la nostra artiglieria che contrabbatte accanitamente riesca a nulla. Il mio battaglione é stato abbastanza duramente colpito. Ha avuto 2 morti e una ventina di feriti, di cui ben 10 sono della mia compagnia e ancora di questi 3 del mio plotone. Me li sono visti colpire sotto gli occhi.

A sentire i primi urli di dolore e di disperazione di questi disgraziati mi sono sentito stringere di angoscia. - Il primo a cadere é stato un caporale del seguito del Colonello, colpito da un pezzo di srapnel all'osso sacro.

Si lamentava come un'anima dannata, sembra però
ferito leggermente.

Un'altro soldato colpito da una scheggia all'oc-
chio sinistro in modo assai grave invoca dispe-
ratamente la mamma. In seguito poi ho fatto
l'abitudine a questi spettacoli; e ormai mi com-
movono più poco le disgrazie altrui.

Occupato il paese che poi non era difeso che da
piccole pattuglie prendemmo posizione sempre
però sotto la preoccupazione di quella famosa
batteria che non volle tacere se non a notte.

Al buio noi ci ritirammo nel pendio di una pic-
cola altura a disposizione del comando di Bri-
gata, mentre il primo e il 2 battaglione guarda-
vano il fronte. Durante la notte i nostri avan-
posti sono stati visitati spesso da grosse pat-
tuglie nemiche per cui eravamo continuamente
svegliati da nutrite scariche di fucileria e
mitragliatrici, e dal sibilo delle pallottole
che passavano sul nostro capo.

solo verso le 15 la solita batteria che forse
ci ha scorti, ci invia parecchi suoi confetti,
senza però produrre perdite, perché ci siamo
profondamente trincerati. Ho visto trasportare
al posto di medicazione parecchi feriti degli
altri battaglione.

Un'altra spettacolo poi ci hanno offerto oggi:
Biscome il paese non si mostra benevolo, lo han-
no incendiato. Sono le 16.30-E da circa un'ora
a mezzo si sente il crepitio delle fiamme al-
tissime devastatrici.-

Annato-La scena (bella nella sua tragicità) al-
la fuga della popolazione che si porta dietro
tutte le cose più care piangendo.

Bella la scena di un ragazzino di 8 anni che
si porta sulle spalle un fratellino minore,
come proprio Enea ed Anchise;

Le perdite in tutto il reggimento fino ad ora
sono state non del tutto trascurabili.

Vi sono anche due Ufficiali feriti, di cui uno
Pascucci di Cesena, mio amico, collega del plo=

tone e romagnolo anch'esso, che ha riportato una ferita abbastanza grave al fianco sinistro. Io ho avuto un forte colpo da un frammento di srapnel che di rimbalzo mi ha urtato nella coscia sinistra, producendomi solo un po' di livido. Per ora quindi è andata benissimo benché, ciò lo si debba a vero miracolo. Un grosso saro su cui ho tracciato per memoria una croce, mi ha salvato da tre o 4 scoppi di srapnel diretti proprio su di me. Speriamo che la buona stella continui a proteggermi. Certamente questi non sono che piccolissimi assaggi: ci aspettano certamente, quei maledetti Tedeschi, sulle colline passato l'Isénzo che certamente dovremo bagnare di sangue. Ho ricevuto due lettere da Giacomo durante questo scritto.

12 - 6 - 15

Impossibile descrivere ciò che è accaduto in questa terribile montagna nei 2 passati giorni. Basta dire che del 35 fanteria ne è rimasto la metà, ciò che vuol dire che circa 1500

uomini sono fuori combattimento, specialmente
di Ufficiali c'è stato un massacro orribile;
ne sono rimasti una decina.
L'II anche ha avuto un migliaio di perdite
fra cui parecchi Ufficiali; come per esempio
Bicci mio compagno di plotone che rimase ful-
minato da una pallottola che lo colpì alla nu-
ca. Il mio reggimento è forse stato il più for-
tunato, perché non conta che poche centinaia di
uomini fuori combattimento. Fra gli Ufficiali
conta due morti, fra cui Paseucci, e 4 feriti.
Uno di questi è il sottotenente Testa della
mia compagnia che rimase colpito ad una gamba,
mentre alla mia destra avanzava verso questa
collina. Come lo invidio! Si è risparmiato la
vista di certe scene che addirittura fanno fre-
gere; poi non abbiamo ancora occupato il forte,
che certamente sarà preso fra breve, ma con al-
tre gravi perdite.
Ore 17. siamo dal 10 sera in una collinetta so-
vrastante Lucinico, che è tuttora fumante per

l'incendio che vi abbiamo applicato. Siamo a poche centinaia di metri dal vertice del monte, dove con altri reggimenti e cioè l'II, 35 e 36, teniamo assediato il nemico rievoverato in profonde trincee fatte di in calcestruzzo. Non sono in gran numero, ma data la loro posizione, ci tengono bene in iscacco. Volevano i nostri comandanti occupare la posizione col l'assalto, ma ciò é riuscito vano ed ora invece si aspetta che il genio faccia saltare la posizione nemica. Ed é stata questa una buona idea, poiché forse avrebbero fatto massacrare tutti e quattro i reggimenti senza nulla ottenere. Già abbiamo visto cosa sono costati i primi tentativi: 2 reggimenti quasi completamente riformati e gli altri 2 abbastanza colpiti. Che inferno in quei tre assalti che abbiamo fatto!! Bombe a mano cannonate a mitraglia, scariche di mitragliatrici e di fucileria producevano nei nostri vuoti incolmabili!... Specialmente le bombe erano spaventose, perché

dove colpivano, sguarcavano, amputavano.

Tronchi senza testa, braccia e gambe, interiori, si vedevano cosparsi sul campo della lotta, quando noi, dopo aver fatto sgombrare due delle tre trincee, dovevano infine ripiegare lasciando il terreno cosparso di feriti invocanti disperatamente soccorso.

Una scena raccapricciante insopportabile. Ma che si guarda esterefatto le estremità che una granata aveva amputato completamente sotto il ginocchio. Un soldato che chiama disperatamente il fratello che sostiene, esanime per una pallottola nel cranio, col braccio destro.

Lettera Cecchina, Mamma e Giovanni, cartolina alla Tina e Giuseppe.

15 - 6 - 15

Oggi siamo in seconda linea, qui la vita trascorre un po' più calma.

Assistiamo al passaggio dei feriti che sono in numero discreto, perché quei maledetti Tedeschi non ne sbagliano uno; appena ci si scopre, colpiscono senza fallo.

14 - 6 - 15

Lettera Settimio, Giacomo cartolina Gina.

Anche oggi la solita monotonia, perché ormai le scariche di fucileria e degli srapnel che avvengono in prima linea poco ci commovono.

Solo ormai si nota in tutti un certa stanchezza, poiché la mancanza del rancio caldo e l'uso delle scatolette di carne in conserva ha prodotto in quasi tutti forti disturbi gastrici.

Non facciamo altro che assistere al lavoro di trincee e di blindamento fatto dai soldati.

Verso sera posso leggere finalmente un giornale: La stampa del 12, da cui apprendo le posizioni delle varie armate.

15 - 6 - 15

Ho passato la notte solo, lontano dalla compagnia, perché sono comandato di guardia. Ho riposato poco, perché disturbato, specialmente verso il mattino, da un freddo intenso. Mi rifarò oggi, dato che non ho da fare proprio nulla. Ho scritto a Lucia e alla Tina.

16 - 6 - 15

vedere Pippo, perché mi avevano detto che un reggimento di cavalleria, (forse il 27) era accampato in questi paraggi, ma non è il 13° reggimento. Ora si sta veramente bene e vi sarebbe modo di rifare le energie perdute, ma ho ancora lo stomaco rovinato per le scatolette della carne in conserva, e non ho voglia di mangiare nulla. Però ho modo di dormire lungamente e in pace e di fare un po' di pulizia, ciò che non è poco.

Ho scritto alla Gina.

17 - 6 - 15

Ho scritto a Morelli, Rinaldo e a Pippo.

Questa notte son dovuto ritornare quasi in prima linea per prendere gli zaini della compagnia. Ciò è stato disagioso per il percorso lungo e per le precauzioni che ho dovuto prendere; pure si è svolto senza inconvenienti.

Ho anche camminato quasi tutta notte. Appena di ritorno è venuto l'ordine di andare di scorta ad una batteria di 149. È stato uno spostamento

paglia. Si trascorre la vita precisa dei campi, solo per il mangiare, che nonostante si spendano le 5 o 6 lire giornalmente lascia molto a desiderare.

20 - 6 - 15

Cartolina alla Mamma alla Tina alla Gina a Settimio e a Giacomo.

Tutta la notte e buona parte della mattinata siamo stati tormentati da una pioggia forte ed insistente, da cui mi sono malamente riparato stando sotto ad un telo da tenda disteso. Nel pomeriggio il tempo si è rimesso alla meglio e sono potuto così scappare un po' in paese, che però non offre nulla di speciale essendo occupato esclusivamente da militari di ogni arma. Ancora non si parla di partire di qui e certamente ciò non avverrà tanto presto, dato che ancora la salute della truppa lascia molto a desiderare.

21 - 6 - 15

Ho scritto a Settimio, alla Gina a Giacomo car-

tolina Fosca, Bruna e Lucia.

Anche questa giornata é trascorsa in grande tranquillità. Questa mattina, ritornato dall'istruzione, ho saputo che mi era venuto a cercare Marsigli ma non aveva potuto aspettarmi, così non ho avuto modo di salutarlo. Guardo a tutti i soldati di cavalleria per vedere di scoprirne uno del 13 Monferrato, ma inutilmente: si vede che non é più tanto vicino.

22 - 6 - 15

Oggi abbiamo mangiato magnificamente in una bellissima capanna che io ho fatto costruire. Dopo tanto tempo vediamo piatti, forchette e coltelli; ma é l'ultimo giorno: alla sera ci hanno annunciata la partenza per la notte.

23 - 6 - 15

Cartolina Tina, Casa, Pippo.

Questa notte ci siamo trasferiti qui nella cellina di Podgora, cioè sulla I linea. E' stata una marcia lunga ma tranquilla: Non siamo stati disturbati per nulla.

Sul far dell'alba mentre noi stavamo ancora

assecondoci, la nostra artiglieria ha iniziato un bombardamento intenso sulle trincee che noi cingiamo. E' durata tutto il giorno questa festa, I proiettili nostri ci passavano fischiando sul nostro capo e cadono precisi sulle trincee che noi, dopo l'opera distruggitrice dell'artiglieria dovremo prendere d'assalto.

Io col mio plotone sono stato a prendere il ran= cio, ma é stato un affare serio, ho avuto un bel da fare a riportare a casa tutti gli uomini in= tatti e le robe, sotto gli srapnel e le fucila= te.

24 - 6 - 15

Ho scritto alla Tina.

Questa notte l'ho passata sempre sveglio, perché da un momento all'altro si aspettava l'ordine di andare all'assalto. Questa mattina poi sono stato comandato ad un servizio di esplorazioni verso le trincee nemiche che ho avvicinato pa= recchio, ma che poi ho dovuto abbandonare, perché lo scoppio delle nostre granate ha interrotto

il mio compito . Sto scrivendo mentre tutto ieri e tutto oggi non fan che passare sul nostro capo con mille rimbombi i proiettili delle nostre artiglierie.

Stanno coprendo di ferro e di fuoco queste montagne. Alle ore 16 viene l'ordine di avanzare. Durante un att per dar modo al battaglione di riunirsi, abbiamo avuto due feriti.

25 - 6 - 15

Abbiamo passato la notte in un profondo fosso dove non abbiamo avuto per miracolo alcuna perdita durante il fuoco veramente intenso di questa notte. Sono state duramente colpite le altre compagnie del battaglione.

Vi sono due Ufficiali feriti e parecchi soldati che mi son visti sfilare tutti davanti lamentevoli. Il nostro scopo era quello di prendere d'assalto l'ormai famosa fortezza di Podgora, ma abbiamo dovuto mettere da parte l'idea, perché le trincee, nonostante il fuoco indavolato di questi due giorni da parte dell'arti-

glieria, sono ancora intatte.

Sono le ore 7 e continuano a passare per questo filo i feriti, il cui numero comincia ad essere impressionante. Sono avanzato fino a pochi passi dalle trincee nemiche, dove ho collocato una squadra del mio plotone, perché tenga un po' d'occhio l'Austriaco. Durante l'avanzata fatta sempre a pancia a terra strisciando come una serpe; mi sono imbattuto in un cadavere di un soldato sprofondatosi questa notte e andato inconscio verso le posizioni avversarie. Fino ad ora nel plotone non ho che due feriti in questa seconda prova.

26 - 6 - 15

Questa notte è passata abbastanza bene; naturalmente relativo alle condizioni in cui ci troviamo, vale a dire a pochi passi dalle trincee nemiche, da cui partono ogni tanto scari che impressionanti e guai a sporgersi un momento. Abbiamo avuto nella mattinata altri ben

33

5 feriti, di cui uno gravissimo, solo nella nostra compagnia. Per il mangiare oggi è stato giorno di sguazzo, perché il mio attendente, anzi il mio attendente N°2, ossia di combattimento, mi ha portato cioccolato, sardine, salame e formaggio. Ho dovuto prendere anche questo che è uno sfegatato di un Napoletano, perché il mio si è messo in idea di portare a casa la pelle, perciò appena ci fermiamo si mette sotto terra e di esso non posso più servirmene.

Il N°2 invece mi accompagna sempre in tutti i posti, anche quando fischiano le pallottole mi resta vicino imperterrito e sorridente, L'ho rispedito di nuovo in paese per completare le provviste e per vedere di provvedere vino e sigarette, ciò che non ha potuto fare stamattina.

Cartolina a Cecchina, Lucia, Natale, Aldo, Morelli, Virgilio, Settimio e Pippo.

27 - 6 - 15

Lettera alla Gina.

Anche ieri una cena Luculliana. Il nuovo

comandante di Compagnia ci vuole far star bene e ci permette di mandar fuori l'attendente a provvedere per il nostro appetito che é grande. Ieri sera spaghetti al sugo, fagiolini, zucchetti patate all'insalata.

Però ho fatto una brutta digestione stanotte.

Col plotone mal disposto per il terreno infame a pochi passi dalle trincee nemiche, ero assai preoccupato, in caso di una sua sortita non avrei certo potuto esporre una seria difesa.

Ho avuto tra ieri e stanotte ben 6 uomini fuori combattimento fra cui uno morto.

Già comincia a ridursi il mio plotoneino.

Conto dall'inizio delle ostilità ben 12 perdite. Questa giornata é stata di sistemazione.

Abbiamo dovuto retrocedere per qualche tempo, perché disturbati dal tiro delle nostre artiglierie. Ora siamo di nuovo in posizione; ogni tanto quei maledetti fanno certe scariche che ci costringono colla testa sotto terra. Anche oggi é andata assai bene per il mangiare.

Pollo in umido e fagiolini all'insalata.

35

Ho potuto fare una discreta provvista di cioccolata e stassera aspettiamo pasta asciutta e braccioline. Sono le ore 15 e scrivo ancora tutto bagnato da un acquazzone accompagnato con grandine che è imperversato per quasi un'ora ed a cui non ho potuto ripararmi in nessun modo.

28 - 6 - 15

Cartolina a Giannino.

Stanotte ho dormito profondamente e con grande tranquillità. Anche la giornata è stata abbastanza tranquilla, solo verso sera in seguito ad una vivace scarica del nemico ho avuto nel plotone mio che ancora è in primissima linea, un morto ed un ferito.

Si sono esposti un po' dalla trincea e subito sono rimasti fregati dal nemico che vigila continuamente. In questo momento si sente una fucilata e gli urli di uno della mia compagnia che è rimasto ferito.

Si é accomodate una stagione addirittura inver= nale. Freddo intenso e un'aequeruggiola fine ed insistente, da cui però ora mi difendo bene col= l'impermeabile che proprio oggi ho ricevuto.

29 - 6 - 15

Lettera a Settimio, Mamma, Giacomo.

Tolti i soliti vivaci scambi di fucilate che si assordano per qualche momento data la vicinanza degli spari, per il resto é passata normalmente. Nella compagnia abbiamo avuto nella giornata solo un morto ed un ferito.

30 - 6 - 15

Cartolina all'Ottavia.

Cose inenarrabili sono accadute in queste poche ore. Ieri a sera già ci avvertirono di un attacco a fondo contro le trincee nemiche, quindi nessuno ha pensato a riposare, tutti compresi negli ultimi preparativi.

Questa mattina infatti dopo intensata azione di fuoco di fuelleria é venuto l'ordine dell'assalto. Un massacro!

Il capitano della 2 compagnia mentre salza dalla trincea col grido di Savoia è fulminato da una pallottola, ma l'azione procede, ci slanciamo avanti, siamo già nelle trincee nemiche, ma la nostra posizione è insostenibile, senza rinforzo, col nemico che ci tormenta colle bombe asfissianti e a mano, siamo costretti alla ritirata che è assai più disastrosa dell'assalto. Della 2 compagnia di 5 Ufficiali ne ritorna uno solo salvo e sano. Caneillulo è ferito gravemente. Ancora non si sono valutate con precisione le perdite, ma sono certamente impressionantissime. Dopo questa azione si scatena un temporale fortissimo con abbondante grandine che noi dobbiamo sopportare pazientemente, nell'attesa angosciata di un contrattacco nemico.

Si è fatto vivo solo verso sera con una intensa fucileria, e niente altro.

Chissà ancora quante vite ci costerà la conquista di questo monte!!

12 Luglio

1° Luglio

Lettera a Cecchina e alla Gina.

Cartolina Lucia, Natale.

E' stata una brutta nottata quella trascorsa.

Tra la pioggia assai violenta vi sono stati vari scambi vivaci di fucilate che ci hanno tenuti completamente svegli e in continuo or-
giasmo dovute anche al mezzo disastro della gior-
nata precedente.

Al mattino invece il tempo si è rimesso, e un

bel sole assai desiderato si è fatto vedere,

riscaldando le nostre membra intirizzite. La

giornata è passata completamente tranquilla da

parte del nemico, che vorrà riposarsi dalle

fatiche di ieri. Solo al pomeriggio il cielo co-

mincia a coprirsi di nubi e ogni tanto ci re-

gala qualche acquazzone. Ho mandato oggi gli

attendenti a fare qualche provvista e special-

mente per vedere se mi mettevano in comunica-

zione con Pippo, ma mentre hanno soddisfatto

49
completamente il primo compito, non hanno potuto concludere nulla per il 2.

2 - 7 - 15

Cartolina a Settimio, Fosea, Aldo, Italo, Pedrini.

Stanotte il nemico è stato di una certa attività ma poi nella giornata ci ha lasciati proseguire tranquilli nei lavori di rafforzamento. Un vivace ed assiduo cannoneggiamento alla nostra destra e scoppio di granate nemiche nelle nostre retrovie

3 - 7 - 15

Cartolina Tina, Morelli, Ottavia, Pippo.

Sempre il solito.

Fucileria intensa ed innocua durante la notte, quiete quasi completa nel giorno.

Qualche colpo e qualche ferita fra le corve che ci portano il rancio, e niente altro.

4 - 7 - 15

Lettera a Mamma, Giacomo.

Cartolina Bruneri.

Massima tranquillità, proseguimento nei lavori

24

di rafforzamento, Diminuita attività da parte del nemico, sia durante il giorno, che nella notte.

5 - 7 - 15

Lettera Settimio, Ceechina, Cartolina Venturina

Tra pochi momenti, secondo gli ordini del comando del Corpo d'Armata andremo all'assalto delle posizioni nemiche, interrompendo così la vita monotona, ormai seccante di questi ultimi giorni. Già l'artiglieria con attività straordinaria ci prepara il terreno. Verso le 15.30 ho mosso col plotone dietro gli esploratori, zappatori ~~del~~ genio, che dovevo proteggere col fuoco mentre soddisfacevano al loro compito, cioè sgombrare il terreno antistante alle trincee. Io proseguivo molto avanti col plotone per ricercarmi un appostamento sicuro ed ero col l'Ufficiale del Genio in mezzo agli zappatori. Abbiamo camminato, meglio, serpeggiato, tranquilli per qualche diecina di metri, poi mentre già i primi uomini stavano per tagliare il retico

compagnia dell'II che stava prendendo il ran-
cio ha ucciso un Capitano, ferito gravemente un
altro Capitano e un Sottotenente ed ha pro-
dotto varie perdite fra la truppa.

Ha fatto una penosa impressione, perché poi do-
po col 2 colpo quasi quasi colpì la nostra I
linea. Questa giornata per il resto è passata
monotona sul nostro fronte, ma si sente che vi-
cino a noi ferve una lotta accanita. Ma del res-
to per noi non vi è che il tempo che possa aiu-
tare. A forza di trincee, di approssi bisogna
avanzare.

7 - 7 - 15

Lettera a Giacomo. Cartolina a Ottavia, Lucia,
Aldo.
Attività notturna da parte del nemico.
Giornata calma. Dobbiamo lamentare solo 2 gravi
perdite. Il Capitano della 10 Compagnia e un
Capitano del genio, mentre dalle trincee guarda-
vano le posizioni nemiche, sono stati feriti da
un ben assestato colpo di fucile.

49
Il Capitano della decima compagnia che era tanto cauto, anzi timoroso, tanto che non si muoveva mai dai suoi ripari ed era coperto di lami-
netta di acciaio, non ha potuto congiurare il
suo destino.

E anche nei soldati noto ciò: quelli che si cir-
condano di ogni precauzione, in massima sono col-
piti.

8 - 7 - 15

Lettera a Lucia, Gina. Cartolina a Giovanni.

Questa notte il nemico è stato di una nervosi-
tà straordinaria: anche noi gli abbiamo rispos-
to con qualche scarica.

Questa mattina poi all'alba c'è stato il can-
bio di battaglione. Dal primo giorno, cioè dal
24 u.s. eravamo in primissima linea, quindi era
ora che ci togliessero da quel nervosismo dato
dalla vicinanza, quasi contatto, col nemico e
specialmente dalla responsabilità della sicu-
rezza delle truppe retrostanti.

Ma un'altra sorpresa mi riserbava questa

giornata. Avevo appena messo a posto il mio plotone, appena avevo preso possesso della mia stanza che mi riceverà durante questi giorni, diremo così, di riposo, quando ho visto avanzare Pippo. Non potevo credere ai miei occhi, non mi sarei mai creduto che fosse arrivato fin qua, che avesse compiuta tanta strada e che si fosse sottoposto a tale rischio. Sono stati pochi momenti passati insieme, ma indimenticabili.!!!
Potessi almeno rendergli la visita!!

Lettera a Giannino e Settimio.

9 - 7 - 15
Giornata monotona. Si fa la vita di guarnigione: istruzione e riviste; qualche srapnel ben diretto sconvolge un po' lo svolgersi delle varie operazioni.

10 - 7 - 15

Lettera alla Gina, Aldo, Virgilio,

Cartolina Natale, Fosca, Morelli.

Anche questa giornata è passata in una mono-

49
tonia straordinaria. La compagnia tutta di servizi con un mio collega, quindi io completamente libero; non ho fatto altro che sonnecchiare fumare e scrivere.

II - 7 - 15

Cartolina Mamma, Lucia, Giacomo.

Nulla di nuove, per la seconda volta abbiamo assistito alla messa al campo. Mi ero dimenticato di essere in guerra!

Ormai neppure lo scoppietto della fucileria vicina ci scuote.

Ci vuole il fischio e vicino delle pallottole per farci venire in mente che abbiamo di fronte un nemico, e quale!!

11 12 - 7 - 15

Cartolina Ottavia, Settimio e Giannino.

Con marcia notturna riuscita discretamente il mio battaglione si è ritirato vicino a Capriva. Che cosa significa ciò??

Io non me lo so spiegare, francamente.

Qui la giornata è passata monotona.

Qualche granata é scoppiata qui vicina, ed ha fatto fuggire una nostra batteria.

Sono stato tormentato da dolori viscerali che ora sono quasi completamente scomparsi.

Lettera alla G. 13 - 7 - 15, Corbelli, Giacomo.

Lettera Manna, Aldo.

Cartolina a Natale, Venturina, Tina.

Giornata monotona. Mi ha tanto però elettrizzato il pensiero che forse domani avrò un po' di libertà e che potrò andare da Pippo.

Già ho trovato la bicicletta; due perché mi farà seguire dall'attendente N°1. Sto già facendo toilette per presentarmi decentemente nel mondo.

Lettera alla G. 14 - 7 - 15, alla nostra posizione

Cartolina Ottavia e Pedrini.

Oggi ho potuto avere il sospirato permesso, ma però non ho potuto usarne in modo completo.

Mi sono avviato per andare da Pippo, ma le condizioni della macchina, addirittura disastrose il vento contrario e violentissimo mi hanno

ben presto distolto dall'idea di arrivare fino a Ioannis. Sono stato invece a Cormons dove mi sono discretamente divertito.

15 - 7 - 15

Lettera alla Gina, Settimio, Morelli, Giacomo.

Cartolina Petralli, Lucia.

Giornata monotona. Ci sarebbe da dimenticarsi di essere in guerra se non si udisse il ^{monte} lento cannoneggiamento del vicino S. Michele.

Da parecchi giorni la nostra artiglieria si spunta contro quella fortezza che deve essere sul tipo di quella di Podgora.

Anche noi vicine a ~~M~~ossa abbiamo la vicina e poca gradita visita di granate. Cominciano a scoppiare assai vicino alle nostre posizioni. Proprio in questo momento (ore 17) ne è scoppiata una a poche decine di metri.

16 - 7 - 15

Lettera Pippo, Ottavia, Giannino.

E' passata maluccio questa nottata.

Una pioggia fortissima accompagnata da un ven-

to quanto mai violento, mi è venuto a trovare anche sotto alla mia tenda, benché fossi assommodato discretamente.

La giornata è passata monotona: in massima parte sdraiato sul mio letticiuolo, rasiugato dal primo sole di questa mattina.

Adesso non sarà più possibile recarsi a Cormons perché da un momento all'altro si crede di dover ritornare in prima linea.

17 - 7 - 15

Questa notte siamo ritornati a Podgora con relativa marcia notturna piuttosto seccante.

Abbiamo preso il posto del I battaglione e non quello che avevamo lasciato.

Abbiamo trovato trincee meravigliose e assai vicine al nemico, di cui si vedono le opere fortificatorie che si presentano assai formidabili. La solita prima sgradita impressione del fischio delle pallottole, dello scoppio delle bombe, ma ben presto ci rifacciamo l'abitudine.

18 - 7 - 15

18 - 7 - 15

Lettera a Giacomo. Cartolina a Gina, Lucia,
Natale, Settimio, Aldo, Pippo.

Ore piene di emozione abbiamo passato in
questa giornata.

Subito alla sveglia é venuto l'ordine di
tenerci pronti per un imminente assalto.
Sono infatti avanzati zappatori, esploratori
ecc., ma si é dovuto rinunciare ad avanzare
per la vigilanza del nemico.

Da questa meravigliosa collina, che domina
un largo tratto della pianura dell'Isonzo,
e le montagne del Carso abbiamo potuto assis=
tere l'azione di altre truppe.

Un grosso reparto nostro, avanzatosi fin
presso il fiume é stato costretto poi a re=
trocedere per l'intenso fuoco delle arti=
glie avversarie.

Sul Carso vi é stato un bombardamento

straordinario.

Non si sa poi con quale risultato materiale.

19 - 7 - 15

Lettera alla Mamma.